

## Il nuovo giardino

*Proclamate a tutti i figli della certezza,  
che nei reami della santità, presso il  
celestiale paradiso, è apparso un nuovo  
giardino...*

*Bahá'u'lláh*

## Prologo

Le larghe tue sale

Vita, sei tu bella?  
Delle bellezze tue  
ancora non ho  
alcuna goduta.  
Vita, sarai

sempre questa?  
È sogno e illusione  
ciò che nella mente  
illanguidita mi fingo?

Anche gli altri  
colgon le poche gioie  
che io colgo da Te?

Generoso Signore,  
cosa di più  
mi potevi donare?

Io, stolto, ad altro  
di ciò che Tu vuoi  
volgo i pensieri  
e i desideri miei.

Non so usare  
i Tuoi doni e le cose  
godere del mondo.

Vapori mortiferi  
folli pensieri

sorgon nel petto  
e non so controllare  
quel cieco impulso  
quell'ingrato volere.

L'adolescenza  
tormentata, si dice,  
è preludio di giorni  
attivi e fecondi.  
Solo per questo  
t'accetto, mia vita,  
solo per questo  
sopporto il tuo morso.

Fra breve mi schiuderai  
le larghe tue sale:  
che siano ampie,  
dorate, lucenti,  
come le aspetto.

Asmara, 1° aprile 1956

Illuminarmi della Tua luce

Potessi trovarti.  
Ti cerco, non so  
dove sei. Ti amo,  
non so chi sei.  
Potessi svelarti  
di fronte allo sguardo  
come un sol che sorge  
e come il sol che sorge  
illuminarmi della Tua luce.

Asmara, 8 agosto 1956

Attesa

Attesa  
lunga attesa  
eterna attesa  
nel dubbio  
nell'incertezza.

Asmara 1957

## Il nuovo giardino

Ho visto un sole

Ho visto un sole  
un sole ha brillato  
oggi per me.

Asmara, settembre 1957

Sei Tu...

Sei Tu  
Te io cercavo  
ora risplendi  
sei vero?

Asmara, settembre 1957

Ma il cuore da lungi silente

La mente  
ingombra di idee  
si ribella

L'orgoglio  
grida nel petto

Ma il cuore  
da lungi silente  
sussurra  
dolci melodie  
e canti d'amore.

Asmara, settembre 1957

Come vento caldo

Come vento caldo  
mi hai avvolto  
e ravvivato  
avvicinando  
il mio cuore.

Padova, ottobre 1957

Scorre acqua pura

Disciogliersi lento  
come del ghiaccio  
e delle nevi sui monti  
alla carezza di primavera  
tutto ora si scioglie.

Scorre acqua pura  
con rumor celeste  
balsamo vivificatore  
sulle dolorose piaghe  
d'insensate battaglie.

Padova, novembre 1957

Tutti sono Tuoi figli

È la Verità

la vedo come  
vedo il sole

la sento come  
sento il vento.

Sole divino ridi  
risplendi sul mondo

Tutti sono  
Tuo figlio

Asmara, dicembre 1957

Giungo le mani alle Tue

In Te  
vedo me stesso

Con Te  
la vita continua

Giungo  
le mani alle Tue

Per Te  
accetto d'esistere.

Asmara, gennaio 1958

Un raggio della tua luce

Un raggio della Tua luce  
è giunto fino al mio cuore  
e qui lo racchiudo.

Non sfuggirà pegno  
del Tuo amore risposta  
alle mie preghiere.

Qui rimarrà  
il Tuo raggio di luce  
per sempre.

Asmara, febbraio 1958

Nel mio cuore per sempre

Sono Tuo  
mio Signore

L'anima mia  
ignuda a Te  
si presenta

Scrivi il Tuo Nome  
sulla mia fronte  
di neve

Incidi la Tua  
Parola vivente  
nel mio cuore

Per sempre.

Asmara, 14 marzo 1958

Nelle Tue mani

Nulla finalmente  
nulla oggi mi sento  
giunco piegato  
dal vento fuscello  
sballottato dall'onde  
nulla io sono  
nelle Tue mani  
Signore.

Asmara, 15 marzo 1958

Aperta è la via

Sali anima mia  
aperta è la via  
lungo il cammino

Corri là dove  
hai sempre tenuto  
fisso il desìo

Vola e disciogli  
ogni fine catena  
di ori e gioielli.

Bologna, 2 aprile 1962

## Le catene del Tuo amore

È oscuro il cielo  
quando la Tua luce  
più non vi risplenda.

Fredda è la terra  
quando nubi di pregiudizio  
coprano il Tuo sole.

Triste il tempo speso  
senza il Tuo sorriso.

Vuota la giornata trascorsa  
senza il Tuo ricordo.

Schiudi il nostro cuore  
lega il nostro collo  
con le Tue catene.

Sono dolci le catene  
del Tuo amore.

Bologna, 11 maggio 1962

La Tua forte mano

La Tua forte mano  
è la mia sola guida  
e mi conduce là  
dove c'è solo pace.

Tienimi stretto  
nel Tuo pugno  
non Ti curar di me  
del mio vociare vano.

Bacio la Tua mano  
dolce Padre  
anche quando  
la stretta è troppo

forte e il cuore  
sanguina  
il suo sangue  
stilla a stilla.

Bologna, 11 maggio 1962

## Quando vedo il Tuo sorriso

Quando vedo il Tuo  
sorriso dolce Padre  
il mio cor si riconforta  
e io mi sento forte  
e posso affrontare  
eserciti schierati  
di parole e di affanni.  
Tu sei la mia forza.

Quando vedo il Tuo  
sorriso s'illumina  
il mio mondo posso  
passare allora  
sotto la tempesta  
e non bagnarmi  
attraversare il fuoco  
e non ferirmi.

Posso tener la testa  
alta guardando  
il Tuo sorriso  
di ciò beato  
dimentico di me  
di errori e di fralezze  
fardello umano oscuro  
che il Tuo sorriso  
con luce sua cancella.

Bologna, 15 maggio 1962

Se guardo nel mio cuore

Se guardo nel mio cuore  
i denti battono  
tremano le membra.

Come oso proferire  
la Tua Parola o porre  
il Tuo fulgore di fronte  
a tanta notte che in me dilaga.

Distogli il mio sguardo  
da quell'oscurità  
mostrami solo la Tua luce  
e in essa fammi gioire.

È fuori di me, e Tu  
inondane il mio cuore.

Bologna, 18 maggio 1962

Se la mia mano sfugge

Se la mia mano  
sfugge stringila  
nel Tuo pugno.

E se gli occhi  
si volgono  
ad altro che Te  
a Te riconducili.

E se la lingua  
vuol proferire  
una parola sola  
che non sia per  
Te falla tacere.

E cancella  
dentro di me  
e a me dintorno  
ogni cosa che  
non sia per Te.

Bologna, 9 giugno 1962

Ma io sempre dimentico i Tuoi doni infiniti

Forte mano che  
mi guida gentile  
per le strade del mondo  
dolce voce che  
mi sussurra la via  
amore affettuoso  
che mi protegge  
vigile occhio  
che mi sorveglia  
nel sonno Padre  
tutto mi dai ma  
io sempre dimentico  
i Tuoi doni infiniti.

Bologna, 23 dicembre 1962

Solo la Fede sta

Sopra la vanità  
di parole e di fatti  
che sentimenti  
e sensazioni vane  
rimescolano  
modificando solo  
la Fede sta, segno  
divino luminoso  
nel buio palpitante  
di vita in un mondo  
di effimerità.

Bologna, 24 luglio 1964

## Ma la Verità

Tutto s'agita e ribolle  
le passioni spazzano  
via il buon senso il gelo  
raffredda il cuore  
la ragione non vede  
ma la verità luminosa  
risplende.

Bologna, 24 luglio 1964

Alla melodia della Tua parola

Alla melodia della Tua Parola  
una dolcezza stilla nel cuore  
si spegne il desiderio  
e la passione tace.

Bologna, 4 novembre 1964

## Senza di Te

Sembra talvolta  
che Tu non abbia  
pietà dei Tuoi  
amanti e lasci  
inappagato il loro  
desiderio di Te  
e non ti curi  
del loro dolore  
senza di Te.

Bologna, 21 giugno 1965

Ricordo la Tua promessa

Ricordo il miracolo  
della Tua radiosa aurora  
ricordo la Tua promessa  
e attendo mio Signore.

Bologna, 24 giugno 1965

Senza più vergogne

Vorrei che Tu mi guidassi  
passo per passo  
momento per momento

che la mia debolezza  
crescesse sul tronco  
della Tua potenza

che la mia ignoranza  
dilagasse nel mare  
della Tua saggezza

che la mia abiezione  
affondasse nell'oceano  
della Tua grandezza.

Rendimi cieco  
e sordo e muto  
in questa vanità di cose

e fammi vivere sempre  
nel Tuo cielo  
alla Tua presenza

dove ciò che esiste  
è luminoso  
della Tua luce

dove il cuore possa  
smarrirsi e mostrarsi  
senza più vergogne

dove l'anima possa  
respirare libera  
solo Tua schiava.

Bologna, 23 ottobre 1965

Ogni brillante sarebbe solo pietra

Se la Tua luce  
non permeasse  
il nostro fango  
ogni brillante  
sarebbe solo pietra  
dura e tagliente.  
Ma su questa palude  
d'acque stagnanti  
il Tuo respiro  
vivificatore aleggia.

Bologna, 12 novembre 1965

Attendo il giorno della Tua promessa

*Presto il presente ordine sarà chiuso e uno  
nuovo sarà dispiegato in sua vece.*

*Bahá'u'lláh*

Attendo il giorno  
della Tua promessa  
quando il Tuo vessillo  
ricoprirà la terra  
quando il Tuo sole  
avrà disciolto il ghiaccio  
che oggi ci circonda  
quando ogni cuore  
sarà ad ogni cuor  
fratello.

Bologna, 12 novembre 1965

Immensa è la bontà di dio

Vorrei sapere  
se sempre uguali  
sian fuggiti i giorni  
all'ansia inappagata  
d'ogni cuore.

O se è forse il tempo  
scandito dal ritmo  
di macchine e motori  
che sottrae oggi  
così rapido  
l'uomo a se stesso.

E se fu sempre così amara  
la piana ove la massa  
talvolta s'aggroviglia  
credendosi felice.

Immensa è  
la bontà di Dio  
che ancor risplende  
sulle stoltezze  
della vita umana.

Bologna, 14 febbraio 1966

Rinascere nella Tua luce

Fiduciosa a Te  
ancora l'anima  
mia si rivolge.

Volto al Carmelo  
il cuore canta  
le Tue parole.

Rinnova  
l'anima mia  
mio Signore.

Ogni notte fammi  
morire e al mattino  
rinascere nella Tua luce.

Bologna, 2-20 marzo 1966

Sempre alla Tua presenza

E quando l'acqua  
della Tua Parola  
e il fuoco dell'amor Tuo  
avranno disperso  
dell'io l'ultimo velo,  
potrò essere allora  
sempre alla Tua presenza.

E saranno sante  
le mie parole  
e i miei sogni  
visioni celesti  
e quel che farò  
lo farò per Te  
soltanto.

Bologna, 4 marzo 1966

Forse perché rassomiglia al seme

Dolce Signore  
che sempre mi guidi  
lungo i ripidi sentieri  
del Tuo amore,  
vorrei capire il perché  
di tanta stasi  
oggi nel cuore.

È forse perché  
rassomiglia al seme  
quando ancora  
la terra pesante  
lo ricopre e gioia  
di luce non conosce  
né profumo d'aria?

Bologna, 19 settembre 1966

Nella Tua luminosa aurora

Ogni mattina  
l'anima risorge  
nella Tua luminosa  
aurora. Ora  
comprende  
un errore passato  
ora discopre  
un angolo oscuro  
dell'intimo cuore.

S'aprono allora  
nuovi orizzonti  
l'occhio sconfina  
verso l'eterno  
l'estremo limite  
dell'Oltrespazio  
dove il piccolo  
io si disperde  
minuscolo punto  
fra mondi stellati.

Bologna, 2-20 marzo 1975

## Al misero cuore esterrefatto

Nella giornata silente  
echeggiano remote  
armonie di celesti sfere  
aleggiano tenui sussurri  
di angeliche voci,  
lontano profumo di rose  
giacinti e verbene  
spira – antica rimembranza  
brezza muschiata di paradiso.

Ma le carni ribelli  
sono immerse nel buio  
e la mente vaneggia  
calcando oscuri sentieri.

Solo a tratti riesce  
a cogliere l'occhio,  
nell'abbagliante bellezza  
di tutto il creato,  
l'afflato divino  
unica base e ragione  
d'ogni vaghezza esistente.

Un volo d'uccello  
rapisce l'anima, allora.  
Un azzurro cielo  
fa sconfinare il pensiero.  
Il fruscio delle foglie nel vento  
dà un fremito al petto.

È l'onnipresente  
occulto mistero che –  
non più lontano ricordo –  
divien vibrazione palese.  
È l'*onnipresente Spirito*  
che ormai si rivela  
al misero cuore esterrefatto.

Bologna, 15 ottobre 1978

È un cammino la ricerca

È un cammino la ricerca  
che l'anelante cuore vorrebbe  
percorrere in un soffio  
e invece è lungo e faticoso.

Eppure non esiste tempo  
là dove la mèta non conosce  
tempo, fantasma vero solo  
nella mente finta del viandante.

E non v'è sosta in quel viaggio  
che amore muove, anche se  
talvolta tale appare la lentezza  
del progresso da sembrare stasi,  
anzi regresso, al desioso amante.

San Giovanni in Persiceto (Bologna), 1979-1983

## Rassomiglia il potere d'amore

Rassomiglia  
il potere d'amore  
nei cuori racchiuso  
alla forza della primavera  
che, finito l'inverno,  
fa germogliare il seme  
dal legno antico  
fa erompere giovani  
gemme e trasforma  
il piccolo arbusto  
in verdeggiante pianta  
che prima fiorisce  
poi succulenti frutti  
dona. Signore,  
fa' che questo amore  
ci sospinga sulle strade  
che hai tracciato per noi  
mentre noi tutti  
altrimenti ne usiamo  
da quel che Tu vuoi.

San Giovanni in Persiceto (Bologna), 1979-1983

## L'inconfessata consapevolezza

*Il cuore del credente è lo specchio del cuore  
del credente.*

*Ḥadīth*

Talvolta

l'inconfessata consapevolezza  
dell'imperfetta limitazione  
che alberga nei nostri petti  
ci vieta d'amare i Tuoi servi  
che con le loro deboli forze  
lottano per servirTi  
perché siamo accecati  
alla loro luce e in loro  
solo vediamo rispecchiate  
mancanze e debolezze che in noi  
stessi amiamo di meno.

San Giovanni in Persiceto (Bologna), 1979-1983

E mille mani gentili

*Ai bahá'í italiani*

E mille mani gentili  
hanno preso le mie  
e con sollecito amore  
m'hanno sospinto  
verso il Desiderio dei cuori.

San Giovanni in Persiceto (Bologna), 1979-1983

Presto verrà quel giorno

Presto verrà quel giorno  
in cui il Tuo bacio  
si poserà sulle nostre labbra  
e la Tua bocca dolcissima  
aspirerà tutto l'odore  
dell'anima nostra.  
Fa' che sia aroma di rose  
muschio e giacinti  
che venga ad arricchire  
la fragranza  
del Tuo profumato cielo  
e che in quell'attimo  
nessuno di noi  
rivolga nostalgici sguardi  
verso i giardini del mondo  
sospirando perché  
non vi ha né coltivato  
né raccolto  
i fiori e i buoni frutti  
della condizione umana.

San Giovanni in Persiceto, 1979-1983

Da dove Tu mi parli

Tu mi parli dai petti  
addolorati da cui mi mostri  
la risposta alle Tue prove

mi parli dai cuori gioiosi  
che mi rivelano  
la comprensione dei Tuoi segni

mi parli dalla bellezza  
del creato che riverbera  
un raggio della Tua Bellezza

mi parli dalla bruttezza  
nel suo anelare  
alla Tua Armonia

mi parli dal cuore  
dei buoni da cui promana  
l'aroma della Tua Bontà

mi parli dai cuori  
dei malvagi che m'insegnano  
la Tua Misericordia

mi parli nella gioia  
riflesso del gaudio  
del Tuo Regno

mi parli anche nel dolore  
che mi rammenta  
la mia vera Patria  
da cui sono tuttavia  
ancor tanto lontano.

Bologna, 29 aprile 1992

## Mírzá Maqşúd

O Mírzá Maqşúd  
l'Amato ha gradito  
la tua poesia.  
La luce riflessa  
dalle tue parole  
ha toccato il Suo  
cuore. Altri poeti  
osaranno offrire  
ancora il distillato  
della loro arte  
a una Soglia tanto  
eccelsa, ma da Lui  
mai più potran sapere  
se ne traspaiano  
i segni della *luce*  
*dell'unione* e del *fuoco*  
*della separazione*  
che urgono nei loro petti.

Bologna, 26 maggio 1992

\* Bahá'u'lláh, *Tavole* 158.

## Quali i confini

Io Tu Tu io  
quali i confini?  
Dove il punto  
fermo ove sostare  
ove far tacere  
l'inappagato anelito  
che sempre urge  
in fondo al cuore?  
Se l'io è valore  
se realtà è l'io  
tutto è anelito  
e passione.

Sì, talvolta cerco  
l'ebbrezza d'una  
folle cavalcata  
su quei focosi  
destrieri nelle lande  
assolate della vita.  
Ma poi cosa ne resta  
se inesorabile tutto  
divora il tempo,  
se la più ardente  
passione presto  
si consuma,  
se il più veemente  
anelito è già sopito.

E Tu... Tu sei  
sempre là che aspetti

guardi e sorridi.  
Luccicano i tuoi occhi  
come stelle nella notte  
oscura. Profumato  
è il tuo respiro  
come la brezza  
del mare massauino.

Corvini, i tuoi capelli  
ricadono lucenti  
sul volto e sulle spalle,  
celando il nero sopracciglio  
in fitto velo di mistero.  
Il tuo sorriso dona  
il tepore della primavera.  
Se solo contraccambio  
il tuo amoroso sguardo,  
subito miei sono  
i tuoi mille doni.

Miei. Io. Ma io,  
ti riconosco?  
Sei Tu quello  
che vedo nel magico  
specchio del creato?  
che sento muovere  
nel fondo del mio cuore?  
O sono sempre io  
così inesorabile  
presenza che alla fine  
altro di te non resta  
se non distorta immagine,  
idolo, Tu riflesso  
di me non io di te.

E allora cavalco  
ancora quei destrieri  
ripercorro le assolate  
lande della vita  
ancora cerco  
quell'oceano  
ove affondare sostare  
tacere riposare;  
ove tale sarà il fragore  
dello sciabordio  
delle sue onde  
che più non sentirò  
il sordo borbottio  
dell'io ma solo la sua,  
che è la tua voce;  
ove tale sarà la freschezza  
delle sue profonde acque  
oscuere che la bruciante  
calura di passioni e desideri  
pian piano si dileguerà;  
perché non c'è fango di io  
pur indurito dal trascorrere  
del tempo che resista  
alla quieta e dolce potenza  
dissolutrice di quelle acque.

Potrà risplendere allora  
la tua sposa? Sarà infine  
l'io divenuto anima *piacente*  
e *piaciuta*?\* E i suoi occhi,

\* — «...“l'anima tranquilla” di [Corano LXXXIX, 27]... nella quale il male tace» (Bausani 572, nota 3).

liberi d'ingombranti veli,  
cesseranno di cercarti  
nell'ingannevole suo specchio  
seduttore? Vedranno  
finalmente te nelle piccole  
e grandi cose della vita?  
Quando avrà fine questa  
lontananza desolata?

O non è anche questo  
grido schiamazzo  
dell'*io importuno*  
pretenzioso clamore  
che ricopre la tua  
tranquilla voce  
che, mai scoraggiata  
dalle più audaci infedeltà,  
continua a inviare  
messaggi d'amore  
dalle eterne lettere-madri\*  
del tuo santo Libro?

Bologna, 14 marzo 1994

\* — Le parole delle sacre Scritture.

In un lieto meraviglioso fine

*A Leo Niederreiter*

Bambino mi conduceva  
Ginevra sugli erbosi  
sentieri d'un mondo  
incantato dove fate  
turchine elargivan  
balocchi buoni  
giganti cullavan  
fanciulli innocenti  
elfi e folletti  
indicavan la via  
a chi l'aveva smarrita.

Poi una bionda Titania  
mi apre le porte  
d'un mondo  
di dei e semidei  
lasciandomi errare  
nelle verdi distese  
dei prati d'Arcadia  
dove non è fatica  
la vita campestre  
ma gioco e sollazzo  
dove languide ninfe  
e satiri burloni  
rimuovono i veli  
dei primi pensieri d'amore.

Infine ecco un maestro  
condurmi nelle piane  
dormienti di Alcmane,  
accompagnarmi  
sulle bucoliche strade  
dei poeti d'Augusto,  
porgermi il vino  
dall'anfora di Anacreonte  
e sollevarmi in volo  
come vecchio cerilo  
su ali d'alcioni.

Dolore e fatica  
sono sempre nascosti.  
Il mondo riluce  
di miti: il ragno  
è coraggiosa fanciulla,  
l'arcobaleno  
ponte verso il cielo,  
il vento soffio  
di Eolo, il tuono  
ira di Giove.

Un bel giorno  
si rompe l'incanto.  
Sulle dissestate  
strade del mondo  
sobbalza e sbanda  
il mio cocchio.  
Non vedo fate, qui,  
né amici giganti  
non dei e semidei  
non ninfe o satiri  
burloni, solo ombre

protese che subito  
nel buio sfumano.  
E il sogno, dov'è?

Ma ecco un elfetto,  
le orecchie appuntite  
i furbi occhietti di cielo  
l'ironica voce pungente,  
con mano ferma e gentile  
da quel limbo di sogni  
mi porta d'un tratto  
in un mondo nuovo  
e diverso. Non ci sono  
miti, qui, non fantasie.  
Un'insolita luce  
dissocia le fibre  
più dure fa levitare  
i corpi più gravi  
fuga le ombre  
rischiara i cieli  
in un fervore di fatti  
e pensieri. Non è fuga  
dal mondo, è prospettiva  
visione futura  
trasparenza di eternità  
che dà senso alle cose.

E oggi ormai adulto  
sono ancora qui  
che vago nel mondo  
e ancora lo guardo  
con occhi di fanciullo  
poeta, indifferente  
a sbandamenti e sobbalzi

che la vita imprime  
al mio cocchio  
mentre esplora veloce  
le mille sue strade  
diverse. La vita  
è ancora fiaba  
di sogno il mondo  
riluce di miti  
la fine sempre  
felice. Perché questo  
quell'elfo folletto  
mi ha fatto finalmente  
vedere: il Punto  
ultimo e luminoso  
verso il quale tutto  
converge in un lieto  
meraviglioso fine.

Bentivoglio (Bologna), 3 maggio 1994

## Marta e Maria

*A Paola*

*Mentre erano in cammino, entrò in un  
villaggio e una donna, di nome Marta, lo  
accolse nella sua casa. Essa aveva una  
sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai  
piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.*

*Luca*

S'incontrarono un giorno  
Marta e Maria  
con Gesù nazareno.

Maria occhi di cielo  
incarnato di perla  
bellezze di aurore  
e di tramonti libertà  
di sconfinati spazi  
del pensiero purissime  
gioie del cuore.

Marta piccoli occhi  
bruni penetranti  
e curiosi – il volto  
smagrito da fatiche  
di pensieri di benessere  
non per sé sola anzi  
per quelli che amava –  
stava in disparte

intenta a realizzare  
piccole cose concrete.

Ascoltava Maria  
la voce di Gesù  
e mentre si struggeva  
d'amore s'accendeva  
il suo cuore in mille  
riflessi di gioia. Marta  
altre gioie sentiva  
non meno anzi più grandi  
nell'impegno delle sue  
piccole cose fatte  
non per sé sola anzi  
per quelli che amava.

E Marta non si lagnò  
con lui che la sorella  
l'avesse lasciata sola.  
Senza dire parola  
continuò a lavorare  
perché potesse Maria  
appagare del suo  
cuore la sete. A lei  
bastava servire.

A questa Marta  
non disse Gesù:  
*«Maria s'è scelta  
la parte migliore  
che non le sarà tolta».*

Le disse piuttosto:  
«Marta Marta

c'è più bellezza  
nelle tue cure  
per le molte cose  
del mondo che in mille  
discorsi e preghiere:  
l'armonia che le fa così belle  
è che tu le faccia  
non per te sola anzi  
per gli altri che ami».

Disse anche a Maria:  
«Maria quanta gioia  
mi viene da te  
dal tuo amore gentile  
dalle tue dolci parole.  
Ma perfetta sarà  
questa gioia quando  
il tuo amore per me  
lo dirai nel tuo impegno  
nelle cose del mondo  
che saprai fare  
non per te sola anzi  
per gli altri che ami».

Oggi nei nostri cuori  
s'incontrano ancora  
Marta e Maria  
alla presenza del loro Signore  
ritornato con nuovo Nome.  
Beato colui che volta  
per volta all'una o all'altra  
dà ascolto a seconda  
delle necessità: a Maria  
quando il cuore assetato

abbia bisogno di attingere  
amore dalla lettura delle sacre  
parole dalla meditazione  
sulle verità dello spirito  
dalla contemplazione  
del volto di Dio, a Marta  
quando al cuore  
le circostanze chiedano  
la disponibilità a svolgere  
il compito per il quale  
è stato creato, servire  
per il bene di tutti.

Long Beach (Washington), 22 giugno 1994

## Il neutrone dello spirito

Ad altri hai Tu concesso  
misteriosa Forza sconosciuta  
il dono dello sgomento  
nello stupore dell'innocenza  
nella contemplazione  
delle bellezze del creato  
nella scoperta delle vie  
del Tuo decreto.

A me altro sgomento  
hai riservato: la buia  
vertigine dell'io,  
la consapevolezza  
del suo vuoto abisso  
d'impotenza e nullità,  
e con essa l'impellente bisogno  
di spezzarne le catene.

Già ho incontrato però  
il neutrone dello spirito  
che, colpito il nucleo dell'io,  
ne ha innescato la fissione,  
reazione a catena  
che sprigionerà le smisurate  
energie delle interazioni forti  
che tengono tenacemente avvinte  
le particelle elementari  
che lo costituiscono.

Bologna, 7 marzo 1995

## Pionieri

*A un Cavaliere di Bahá'u'lláh*

Un giorno udisti  
una voce: «Alzati,  
lascia tutto, abbandona  
la terra che ami,  
va, porta la luce  
che ti brilla nel cuore  
a chi da tempo  
l'aspetta, e non sa  
d'aspettarla!»

Ti sei alzata,  
hai lasciato tutto,  
abbandonato la terra  
che amavi, sei partita  
da sola, portando  
con te soltanto la luce  
e quella luce hai donato  
a chi l'aspettava  
senza saperlo.

Quanta gioia hai  
versato nei cuori!  
quanto amore hai  
elargito! sei stata  
specchio sincero,  
amorevole nido.  
Ma di quella gioia,

di quell'amore, ben pochi  
han cercato la Fonte.

Quarant'anni sono passati  
e tu sei ancora là  
che sorridi, accogli  
e rispondi – la luce  
l'amore, la gioia,  
intatti nel cuore.

E la sera, quando il sole  
declina, e la memoria  
degli anni trascorsi  
riaccende il ricordo,  
talvolta ti chiedi perché  
l'amore che hai dato  
ti ha sì portato altro amore  
ma ben pochi han capito  
lo scopo della tua  
e della vita di tutti:  
esporsi a quel Sole  
che il cuore riscalda  
e genera amore,  
e poi quell'amore  
trasmettere ad altri  
finché non accenda  
tutta la terra.

Ma giammai la certezza  
abbandona il tuo cuore  
che, in un futuro – non sai  
quanto lontano – su molte  
labbra aleggerà il tuo sorriso,  
da molti cuori

emanerà il tuo calore,  
molti occhi s'apriranno  
a vedere quel Sole radioso  
che assieme a ben pochi  
già oggi tu vedi.

Acuto, 19 maggio 1996

## Figli degli Araldi dell'aurora

*Agli studenti del Wilmette Institute*

Giovani profili  
ove le ombre  
della lontananza  
accendono ancor più  
la luce dell'aurora.

L'onda d'amore  
che si solleva  
nei vostri petti  
ci travolge tutti  
in profondi mari  
di tenerezza e di speranza.

I dolori e le gioie che  
s'alternano nei cuori  
muovon le ruote della vita.  
Per essi volgiamo le spalle  
a seducenti incantamenti  
di magnifiche sirene  
il cui canto tanto più oggi  
affascina lo sprovveduto  
pellegrino della vita.

Per essi rivolgiamo il viso  
verso il Desio dei cuori,  
rispondiamo al Suo appello,  
combattiamo con tenacia  
le battaglie della vita.

E se la tenerezza dei nostri  
stessi cuori è motivo per noi  
di sofferenza, custodiamola  
ugualmente là dove più  
ci fa soffrire.

Montagne di dolore sono  
nulla quando, finalmente  
in cima a un monte,  
i nostri occhi attoniti  
mirano le placide  
distese dell'Eterno.

Wilmette (Illinois), 31 luglio 1996

## Mashriqu'l-Adhkár\*

*All'ombra del Tempio bahá'í di Wilmette con Melanie Sarachman Smith*

Madre

lucida gemma in profili  
d'azzurro cielo

braccia levate a invocare  
benedizioni infinite

mani protese  
a sfiorare l'eterno

ponte  
fra il nulla e la vita

candide trine a velare  
misteriose saggezze

trasparenze in tenui riflessi  
di soffice luce soffusa

trepido grembo  
pronto ad accogliere

\* — In arabo “oriente della lode di Dio”, i Templi bahá'í.

semi fecondi,  
a nutrire frutti d'amore

imprimi nei cuori  
cui doni la vita  
le sacre Parole  
che le tue curve pareti  
indelebilmente recano incise.

Wilmette (Illinois), 2 agosto 1996

## I cigni del *Bodensee*

*A studenti e docenti dell'Accademia bahá'í di Landegg*

In alone di candida  
bellezza scivolano  
assieme indisturbati  
sulle acque del lago.

Guardano avanti  
in aura di sorrisi.  
Tacciono  
e nel silenzio  
dicono mille parole.

Che cosa dicono?  
Bellezza ed amicizia.  
Da dove vengono?  
Dai prati dell'amore. Dove  
dimorano? In un nido  
d'estasi. Dove vanno?  
In cerca d'amanti  
dell'Antica Bellezza.

Roma-Pechino, 14 novembre 1998

## I profumi dell'Amato

*Ai partecipanti al primo Simposio  
internazionale sulla cultura e l'etica  
religiosa di Pechino*

*Sii gentile, coraggioso, puro, radioso,  
come il sole – consiglia il Signore  
dell'Alba al devoto guaymì.\*  
Da odori di terre selvagge echeggiano  
sagge parole di antichi maestri.*

*Siano i cuori come un sol cuore –  
sussurra il Brahman supremo  
nel santo *rishi*\*\* assorto sulle rive  
del Gange. S'innalza sentore  
di *soma*† dall'antica Benares.*

*Amerai il prossimo tuo come  
te stesso – prescrive *HaShem*‡  
a Mosè appartato nella *tenda  
del convegno*. Profumo di issopo  
esala dal monte del Tempio.*

\* — *Guaymì*: popolazione indigena dell'America Centrale.

\*\* — *Rishi* o *r̥ṣi*: i leggendari veggenti ai quali furono rivelati i *Veda*.

† — *Soma*: —bevanda inebriante ricavata da una pianta che cresce  
negli altipiani indiani, usata nei riti della religione vedica.

‡ — *HaShem*: un nome usato da molti ebrei nell'ordinaria conversazione  
per riferirsi a Dio senza nominarlo.

Assisti *Ārmaiti*\*-amore, la buona  
dimora, fertile di pascoli – insegna  
Ahura Mazda al suo estatico bardo  
Zaratustra. Aromi di nobile cipresso  
si levano dalla terra di *Kashmár*.†

*Un universale amore per tutto  
l'universo* – ispira il *Non-nato*  
al Gautama, illuminato sulle rive  
del Nairañjana. Effluvi di sandalo  
si effondono dal fico di Bodh Gaya.

*Fra i Quattro Mari tutti sono fratelli* –  
insegna K'ung Fu-tzu ai discepoli  
raccolti in reverente ascolto. Fragranza  
di sandalo e ginepro si sprigiona dai sacri  
recinti del Tempio del Cielo.

*Siete tutti fratelli e uno solo  
è il Padre vostro* – annuncia  
il Figlio di Dio fra gli annosi olivi  
del Monte. Volute d'incenso  
salgono dai colli di Gerusalemme.

\* — *Ārmaiti*: «amore universale e tranquillità», indica una delle sei  
divinità benefiche create da Ahura Mazda per aiutarlo a proteggere la  
vita nel mondo.

† — *Kashmár*: località della provincia iraniana del *Khurásán*, dove la  
leggenda narra che Zaratustra abbia piantato un «nobile cipresso».

‡ — Fico di Bodh Gaya: l'antico fico situato sulle rive del fiume  
Nairañjana sotto il quale il Buddha conseguì l'illuminazione.

*Trattate bene tutti e non siate duri  
con nessuno... amatevi e non polemizzate—*  
rivela Gabriele a Muḥammad.  
Muschio di brezza d'oriente\*  
spira dalle sabbie dell'Hijáz.

*Non ci si vanti di amare  
il proprio paese, ma di amare  
il mondo — ammonisce Bahá'u'lláh*  
da Bahjí.† Il monte Carmelo emana  
quintessenze di cedro e di rosa.

Somiglianza di parole, identità  
d'intenti; miscela di profumi,  
sinfonia di bellezza — l'eterna legge  
dell'amore: l'unità nella religione,  
la più grande sotto i cieli del mondo.‡

Pechino, 15-19 novembre 1998

\* — Brezza d'oriente: una tradizione islamica dice che la brezza orientale, detta *nafas ar-rahmán* (la brezza del Misericordioso), portò a Muḥammad dallo Yemen il profumo della devozione del pio Uwaysu'l-Qaraní.

† — *Bahjí*: località nei pressi di Akká, dove Bahá'u'lláh trascorse gli ultimi anni di vita ed è ora sepolto, e *qiblih* verso la quale il mondo bahá'í si rivolge nella preghiera quotidiana.

‡ — La più grande unità sotto i cieli del mondo: slogan del «Simposio internazionale sulla cultura e l'etica religiosa», patrocinato dall'Accademia cinese delle scienze sociali (Pechino, 16-19 novembre 1998).

## Canto d'amore del folle

T'amo d'un amore così grande  
che non c'è vicinanza  
che possa spegnerne l'ardore.  
Cerco con te un'unione  
che non lasci posto per te  
e per me, ma per te soltanto.

Non mi basta essere perla  
sia pur sulla tua candida fronte,  
né spada nella tua forte mano,  
né gemma sul tuo abile dito.  
Assumerò per te mille diverse  
forme, e sempre di te mi farò  
parte là dove il tuo volto  
mi mostri il suo sorriso.

Se sarai gemma, sarò  
la luce del tuo cristallo;  
se sarai neve, sarò il candore  
dei tuoi fiocchi; se sarai  
flauto, sarò la dolcezza  
del tuo suono; se sarai  
pianta, sarò la vita che fa  
germogliare le tue fronde;  
se sarai farfalla, sarò la bellezza  
delle tue ali; se sarai libellula,  
ne sarò la trasparenza.

Sarò sorriso sul tuo volto  
oppure lacrima d'amore.  
dei tuoi occhi. Sarò il costante  
battito del tuo cuore.  
Forse là, nel centro della vita  
e dell'amore, questo mio  
incessante anelito troverà  
alfine appagamento e scopo.

Bentivoglio (Bologna), 25 novembre 1998

## Annegato\*

Verso i prati  
della vicinanza un cielo  
d'estasi, verso il mare  
del nulla l'oceano

dell'amore,  
s'avviò quel giorno  
il poeta laureato  
di Bahá'u'lláh.

Dai cieli stellati di Zarand  
all'oceano del perpetuo  
ricongiungimento  
si snoda il suo percorso.

I piedi sulla terra  
talvolta il cuore  
lacerato dai morsi  
della lontananza

sempre desto, lo spirito,  
ai segni di bellezza  
profusi a piene  
mani dall'Amico.

È annegato ora finalmente  
in quell'Oceano  
ribollente e sconfinato.

— \* *Vedi 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 30-4.*

Da lì tende ora  
la mano e dice:  
«Annega anche tu  
nel mare dell'Amore».

Bologna, 25 dicembre 1998

## La notte di Şidq-‘Alí\*

O fresca notte di rose  
e di profumi! Non può  
l’usignolo dei nostri cuori  
tacere di fronte alla bellezza  
che Tu, di tutti i cuori il più vero  
Amico, conferisti a questa  
notte.

La dedicasti all’amato  
Şidq-‘Alí e a coloro che  
con lui percorrono le strade  
della bellezza e del mistero  
senza mai dimenticare le vie  
della tua legge. Nella sua  
profumata oscurità  
si schiudono le porte  
dell’arcano, ogni tuo segno  
perde il suo greve peso  
di raziocinio e di materia,  
ne traluce bellezza su bellezza  
a consolare il cuore, sempre  
afflitto dal tuo segno  
che Ti vela, da ogni altra  
bellezza che pur  
Ti disfigura.

\* — *Vedi ‘Abdu’l-Bahá, Testimonianze 34-6.*

Disdegnino,  
gli altri, questa pena  
d'amore inappagato.  
Solo Tu sai da dove essa  
venga e dove porti.  
Noi possiamo solo chiederTi:  
«Fa' che questa nostra pena  
ci spinga soltanto verso Te».

Bologna, 25 dicembre 1998

## Jináb-i-Muníb\*

Raffinato bello affascinante  
delicato sensibile poeta  
un tempo amante di piaceri  
mondani, cantore compagno

del giovane Áqá, con lui  
notturna scorta dell'*howdah*  
dell'Amato, saggio messaggero  
d'amore, attendente alla Sua soglia.

Su quel letto d'ospedale a Smirne,  
la tua mente non perse mai il ricordo  
dell'ultimo tocco delle mani  
che posavano il tuo capo sul cuscino.

Su quel letto d'ospedale a Smirne,  
il tuo corpo non perse mai il tepore  
dell'estremo abbraccio d'amore  
del tuo giovane Compagno.

Su quel letto d'ospedale a Smirne,  
il tuo cuore non perse mai l'odore  
di quegli ultimi baci d'amore,  
mentr'era costretto a lasciarti solo.

\* — *Vedi 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 133-6.*

Su quel letto d'ospedale a Smirne,  
quando in solitudine l'anima tua  
s'involò, l'ultimo sguardo d'amore  
dell'Amato t'accompagnò nel cielo.

Jináb-i-Muníb, una vita intera  
non vale l'amore dell'Amato  
e la giovane amicizia di quel  
Compagno di notturne cavalcate.

Ogni lacrima d'amore  
poi versata dai Suoi occhi  
nel ricordo di quell'ultima  
separazione da te

accresce bellezza alla forma  
che l'Amato t'ha concesso  
in cielo ancor più bella di quella  
che t'aveva dato in terra.

Bologna, 25 dicembre 1998

Shaykh ‘Alí Akbar-i-Mazgání

Non affliggerti ch  ti sian mancati  
metro e rima. Il tuo cuore ha visto  
il volto dell’Amato.

Ad altri cuori fu concessa ricca  
vena di poesia e poi negata  
la Bellezza dell’Amato.

Nei secoli avvenire altri come  
te cercheranno metro e rima  
in lode dell’Amato.

Potrai tu dal tuo mondo di luce  
e d’amore, aiutarli a dare ali  
ai loro versi per l’Amato?

Bologna, 6 gennaio 1999

\* — *Vedi* ‘Abdu’l-Bah , *Testimonianze* 96-7.

Shaykh Salmán

Shaykh Salmán,  
Gabriele dei bahá'í,  
quante contrade  
hai attraversato, quante  
notti al freddo  
o giornate assolate  
su polverose strade  
hai tu trascorso. Una preziosa  
bisaccia sul bastone,  
un carico d'amore  
nel tuo petto. Odore  
di cipolla sulle labbra,  
profumo di muschio  
nel tuo cuore. Partenze  
ed arrivi un'unica gioia:  
dal Tempio umano  
dell'Amato, ai cuori  
umani degli amanti.

Bologna, 1° febbraio 1999

\* *Vedi* — 'Abdu'l-Bahá, *Testimonianze* 12-5.

## Shaykh Şádiq

Shaykh Şádiq  
il tuo Amato  
non volle  
lasciarti morire  
su un comodo  
letto. Decretò che  
tu Lo inseguissi  
a Mosul e, scalzo  
a capo scoperto  
solo su quella  
piana desolata,  
ti venne incontro  
in mano una coppa  
d'acqua cristallina  
temperata alla fonte  
di canfora. E tu  
gioioso la vuotasti.

Bologna 1° febbraio 1999

\* — *Vedi 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 40-1.*

## Zaynu'l-'Ábidín

Non s'è compiuto sulla terra  
quel tuo viaggio.  
Il mare che hai raggiunto  
non è quello che ribolle  
sotto le mura della Città  
Cremisi. Il tuo corpo  
non ha retto le fatiche  
del cammino. Ma quando  
si chiusero per sempre  
i tuoi occhi a questa vita,  
il tuo Amato ti venne  
incontro senza veli  
e la luce dell'unione  
illuminò il tuo cuore  
innamorato. Non l'hai  
più lasciata quella fulgida  
Presenza. Là, ora vivi  
nella gioia, devoto e sincero,  
fedele e immacolato.

Bologna, 1° febbraio 1999

\* — *Vedi 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 76-7.*

## Ḥájí Ja'far e i suoi fratelli

Eravate tre fratelli di Tabríz  
tre aquile in volo tre stelle  
della Fede palpitanti  
di luce d'amor di Dio.

Ḥájí Ḥasan, quale follia  
d'amore t'ha sconvolto?  
Perché danzavi, cantando  
melodie *shahnáz*? T'hanno  
condotto in estasi nel giardino  
solitario e lì, il corpo dilaniato,  
hanno nascosto sottoterra.  
Ma la tua *anima piacente e*  
*Piaciuta*\* se ne volò nel cielo.

Ḥájí Muḥammad Ja'far,  
quale follia d'amore  
t'ha sconvolto? Attentare  
alla tua vita per seguire  
un Esule in esilio. L'amore  
guarì quella ferita, il desiderio  
d'esilio fu esaudito. Dov'era  
il tuo cuore quella notte,  
sul tetto del caravanserraglio?  
La mattina ti trovarono riverso  
sulla terra senza vita. Il tuo  
esilio era finito.

\* — Vedi nota a Quali i confini

Hájí Taqí, silenzio  
personificato, ora che i tuoi  
fratelli, compagni di  
gioiose giornate, t'hanno  
lasciato solo sulla terra,  
sempre seduto nella  
tua stanzetta. Alfine anche  
tu, come Muḥammad Ja'far,  
ti sei involato da quel tetto,  
a raggiungere il suo abbraccio  
e quello dell'Amato.

Bologna, 3 febbraio 1999

\* — Vedi 'Abdu'l-Bahá, *Testimonianze* 113-6.

## ‘Abdu’Iláh di Baghdad

Amico della gioia  
la tua sete d’ebbrezza  
è oggi appagata  
il vino che bevi, oggi,  
non ti toglie il senno  
per darti la saggezza  
ti chiude gli occhi al mondo  
e te li apre alla Bellezza  
Più Palestinese. Sono agapi  
oggi le tue feste. Le belle  
dagli occhi di cerbiatta  
che tu inviti oggi sono  
le virtù del tuo Signore.  
Infranti i ceppi di ferro  
arrugginito, è avvinto  
oggi il tuo cuore  
dalle dorate catene  
della fedeltà.

Bologna, 12 febbraio 1999

\* — Vedi ‘Abdu’l-Bahá, *Testimonianze* 119-20.

Torna sul polso del tuo amato Re

Vola via, uccello dell'anima  
dalle desolate plaghe  
del tempo e dello spazio.

Se sei piccolo passero vivi  
in umiltà totale la grigia  
mediocrità delle tue giornate

Forse alla fine di quelle notti  
sconsolate la Bellezza dell'Amato  
ti apparirà senza più veli.

Se sei colomba, cerca il dolce  
nido che lo Sposo t'ha disposto  
sulla verde altura della fedeltà.

Se sei usignolo, va', cerca la Rosa,  
e nella tepida notte di maggio  
cantale la tua canzone.

Se sei falcone, esci da questa  
gabbia dorata dove la vecchia  
megeira della vita t'ha rinchiuso

E torna sul polso del tuo amato Re.

Piacenza, 1° aprile 1999

## Sul Rienza

Vorrei essere

pietra dilavata  
dalle acque  
scroscianti  
della Parola di Dio

erba frusciante  
alla carezza  
delle brezze muschiate  
della Veste di Dio

fiore di campo  
appena dischiuso  
ai raggi di sole  
dell'Amore di Dio

larice svettante  
ormai consolidato  
dai corroboranti venti  
delle prove di Dio

Vorrei essere  
qui e ora come son io  
ad ammirare nello specchio  
di tutte le cose le tralucanti forme  
della Bellezza di Dio.

Villabassa (Bolzano), 2 luglio 1999

## Sogno d'una notte d'una scuola estiva

*Agli amici bahá'í svedesi*

Che cosa sia stato non so. Forse  
la camminata notturna nel bosco  
di Stenskogen, di tappa in tappa  
con la guida delle torce accese  
nelle mani e nei cuori degli amici.

O il tranquillo tepore di quella  
piccola conca misteriosamente  
rischiarata da cento candele  
scintillanti, dopo il freddo  
della notte estiva della Scandinavia.

O quelle voci d'angelo  
che cantavano su quello squarcio  
di cielo grigio appena illuminato  
nell'oscurità degli alberi  
della foresta e il bianco aroma  
dei fiori del caprifoglio. No,

non solo questo ha fatto battere  
il mio cuore. Sono stati loro  
coi loro sorrisi silenziosi  
e le mani strette alle mie  
che mi hanno subito portato  
là dove l'anima anela restare.

Höör (Svezia), 15 luglio 1999, mezzanotte

## Da notti in albe

Ogni giorno della mia vita  
è notte, notte fonda prima  
che albeggi. E il giorno dopo  
è luminoso meriggio, troppo  
presto incalzato da un'altra  
notte, notte fonda prima  
che albeggi. E da notti  
in albe, da albe in notti  
le notti che scendono  
fan sempre più buio  
e i giorni che albeggiano  
sempre più luce. Brevi  
notti dell'io, lunghi giorni  
dell'anima sempre più desta  
ai Suoi dolci richiami.

Bologna, 31 maggio 2000

## Affidarsi sottomessi

Affidarsi sottomessi  
al Suo volere, che amorevole  
controlla le nostre più inattese  
strade, abbandonarsi alla risacca  
della vita, lasciarsi dolcemente  
trasportare dal rollio dell'oceano  
tranquillo del Suo amore,  
liberi da inceppanti sargassi  
di passioni e desideri, impervi  
alle insidie dei gorgi del destino,  
sempre sorretti dal levitante  
sostegno della fede  
nel Suo antico Patto, giorno  
dopo giorno rinnovato.

Bologna, 3 giugno 2000

Dove?

Dove guardano gli occhi?  
Là dove portano le Loro strade.

Dove affluiscono i fiumi?  
Là dove dilaga il Loro mare.

Dove salgon le preghiere?  
Là dove risuona la Loro parola.

Dove si placano i cuori?  
Là dove gioisce il Loro spirito.

Dove s'asciugano le lagrime?  
Là dove si apre il Loro sorriso.

Dove svaniscono i lamenti?  
Là dove sorge la Loro gioia.

Dove si spengono le tenebre?  
Là dove s'accendono le Loro luci.

Dove tacciono le menti?  
Là dove parla la Loro voce.

Dove s'intrecciano le danze?  
Là dove si ergono i Loro Troni.

San Giovanni in Persicelo (Bologna), 15 ottobre 2001

## Fra le ombre degli aranci

*Con Leo Niederreiter*

*Poiché ebbro m'hai reso, ora a me non nasconderti  
dopo dolce bevanda, non porgermi adesso veleno amaro!*

*Hafez*

All'ombra della Regina  
del Carmelo, mano  
nella mano con l'amico,  
percorro i rossi  
sentieri dei suoi  
giardini fioriti.

Esce dal nulla  
fra le ombre degli aranci.  
Gli occhi dolcissimi  
cancellano la bocca  
sdentata, i solchi  
del viso scavato  
dal sole e dal lavoro.

Sorride e ci porge  
due piccoli frutti  
dorati. «Mangia»,  
m'invita. «Mangia»,  
m'incoraggia l'amico.

Mangio. Sono amari,  
acidi, cattivi.  
«Mangia», ripete  
l'amico. Ingoio  
a fatica. «Hai capito?»  
mi chiede affettuoso.

Restano ancora  
nel ricordo  
l'acido e l'amaro  
di quei frutti  
di mala voglia  
trangugiati.

Ma restan soprattutto  
il mistero dell'incontro,  
la dolcezza dell'invito  
e dell'incoraggiamento,  
la lezione di quei frutti  
amari, offerti ed accettati  
in quel sacro Luogo.

Roma, 17 novembre 2001

## Profanazione

*La tomba di Quddús, eminente personaggio  
dell'antica storia bahá'í, è stata rasa al  
suolo [in Iran], malgrado le proteste dei  
bahá'í a livello locale, nazionale e  
internazionale.*

*One Country*

Barbare mani  
hanno disperso  
i tuoi santi resti.  
Non sosteremo più  
soggiogati di fronte  
al tuo sepolcro.

I nostri cuori  
non fremeranno più  
memori della presenza  
del tuo corpo ivi deposto  
da amorevoli mani  
dopo lo strazio  
perpetrato dagli empi.

Giovane eroe, esempio  
per giovani e vecchi,  
il tuo ricordo ci aiuti  
a spezzare le catene  
del mondo e dell'ossequio  
ai fantasmi della mente.

Saliranno allora  
i nostri cuori liberati  
a incrociare quel tuo sguardo  
che non appena si pose  
sull'Amato nascosto  
in veste di mercante  
ne riconobbe all'istante le fattezze.

Nei tuoi occhi troveremo  
riflessi d'amore e di saggezza  
per vincere quelle poche prove  
che Iddio Si è compiaciuto  
di assegnarci secondo  
le nostre deboli forze.

Forse anche noi potremo,  
indegni di tanto compito,  
nutrire quell'*Albero divino*  
*né occidentale né orientale\**  
che il tuo giovane sangue  
fra i primi irrorò.

Saremo infine anche noi  
deboli masse accolti  
sotto le sue fronde malgrado tutto  
ricevendone ogni bene.

Bologna, 3 maggio 2004

\* — Vedi «un albero benedetto, un Olivo né orientale né occidentale»  
(Corano XXIV, 35), nota metafora coranica che negli Scritti bahá'í  
simboleggia la Causa di Dio.



## Maddalena d'Occidente

*Ed ecco, vi era in quella città una donna  
ch'era stata peccatrice...*

*Luca*

Sulle strade del mondo  
non ho distillato  
essenza di nardo  
a colmare la fiala  
che mi hai donato.

E la chioma con cui  
hai ornato il mio capo  
mille volte ho reciso  
sugli altari del mondo.

Anche le lacrime  
si sono asciugate  
mentre vagavo  
nei deserti del mondo.

Tu ora m'inviti  
al Tuo desco ed arrivi  
coi piedi feriti  
dai nostri coltelli.

Con che cosa li laverò?  
Come li asciugherò?  
Con quale essenza  
li profumerò?

Ma Tu mi tendi la mano  
e mi dici: «Lavali  
con l'acqua che ora ti porgo.

Asciugali coi lembi  
della Mia veste. Profumali  
con essenza d'amore  
che, se vorrai, potrai  
distillare dal cuore».

Chiesa di Santa Maddalena di Moos (Villabassa, Bolzano), 6 agosto 2004

## Cinque giornate in India

*Al Bahá'í Publishing Trust indiano nel suo cinquantenario*

Armonia di pensieri e sentimenti.  
Sorrisi di un'antica gentilezza  
dignitosa all'ombra di tamarindi  
e casuarine, ficus, cassie e gulmohar.  
Calore di compagni appena incontrati  
e di amicizie riallacciate  
dopo anni di separazione. Serenità  
di giovinezze or ora sbocciate e già  
portatrici di promesse realizzate.  
Fierezza di un lavoro collegialmente  
svolto per promuovere la cultura  
dell'apprendimento. E sopra tutto  
risplendeva una luce di cometa  
notturna, una bellezza di fiore  
posato sull'acqua, il Tempio di loto:  
sfumature di madreperla e turchese,  
portali aperti ad accogliere ogni  
preghiera, petali innalzati a trasmettere  
ogni invocazione, mentre l'occhio  
dorato del Più Grande Nome guarda  
verso gli umani, supplici alla Sua soglia,  
con indulgente accettazione.

Nuova Delhi, 26 febbraio-2 marzo 2006

## Voce soave della giovinezza

*A Luisa Taorino*

Sei ancora qui con me  
voce soave della giovinezza  
oggi risvegliata  
dal sereno addio  
all'amica d'un tempo  
or ora trapassata.

Quando tu sussurri  
si espande il cuore  
fino a infiniti orizzonti  
che si perdono nel nulla.  
Ma non è un nulla  
di buio e di sconcerto.

È una calda luce  
che inonda il cuore  
non più solo, piccola  
molecola senziente  
in un mondo ostile  
e sconosciuto.

In quella luce il cuore  
è finalmente parte  
di una dolcezza  
che si chiama Amore.

È la divina Misericordia  
che da sempre precede  
la Sua collera e la Sua giustizia  
e che muove e sorregge  
tutti noi, piccoli esseri  
mortali, frammenti  
di luce, raggi di  
evanescente arcobaleno.

In questi sette colori  
siete tutti qui con me,  
miei dolci fratelli,  
talvolta irti di spine.

Teniamoci dunque  
stretti a quest'Amore,  
restiamo legati a questa Luce,  
che ci tenga sempre con Sé,  
che sempre ci accompagni.

Colognola ai Colli (Verona), 3 agosto 2007

## Amore della Realtà

Odo voci da un mondo  
cui so di appartenere  
ma che non riesco  
nemmeno a immaginare.  
E invece questo mi irretisce,  
è qui e ora, lo sento, mi avvolge.  
«È solo inganno e delusione?»,  
chiedo. «No, il mistero  
onnipresente attende  
di essere svelato», è la risposta.  
«E come lo svelerò? Come  
lo riconoscerò?». «È qui  
davanti a te. Per vederlo  
ti occorre la lente dell'amore,  
amore per gli altri, innanzi tutto,  
umana comprensione, che ti vieti  
di ferire un cuore, che ti spinga  
a porgere una mano amica  
a chi ne ha tanto bisogno,  
a dire parole gentili e incoraggianti  
ai tuoi compagni che come te  
si affannano su questa aspra  
salita. Ma soprattutto  
amore della Realtà  
che ti aiuti a percepire  
le mille trasparenze d'infinito  
che, se le vedrai,  
ne sarai appagato».

Trevi (Perugia), 4 agosto 2015

## Risposta

*A U.Z. ateo convinto che vorrebbe  
convincere anche me con argomentazioni  
razionali*

I miei percorsi seguono le strade  
di una comune esistenza.  
Il lavoro ieri, oggi la famiglia,  
gli amici, il prossimo.  
Questi i luoghi ove cerco  
quel barlume che mi è offerto  
di un'agognata Verità.  
Non è un dato astratto o mentale.  
È la pratica della vita quotidiana:  
interagire coi compagni di viaggio  
per creare armonia e serenità.  
L'itinerario non è sempre piano.  
Talvolta è difficile e in salita.  
Ma in cima spesso mi aspetta  
il premio dell'accesso al cuore  
del vicino, che alla fine  
mi appaga così com'è.  
A che serve speculare?  
La certezza nasce da una vita  
vissuta assieme agli altri  
con le emozioni che comporta.  
Solo così questo eccelso Nome,  
ora affermato ora negato,  
non sarà ingombrante presenza,  
o falso idolo mentale,

ma luce, calore, magneti,  
percepiti senza prove razionali.  
La Sua forza sarà bastevole  
dimostrazione. Cedere  
alla Sua attrazione  
verso una pace serena  
sarà sufficiente conferma.  
E se alla fine dovessi,  
come tu insisti, scoprire  
di aver inseguito una chimera,  
avrei ugualmente vinto la scommessa,  
nei dolci frutti di una vita vissuta  
in appagamento e buona volontà.

Bologna, 20 dicembre 2015

## Immenso oceano la Sua Parola

*A Iscander*

Immenso oceano  
la Sua Parola.  
Noi piccoli pesci qui  
a nuotare in superficie  
di un'acqua azzurra  
quasi tutta inesplorata.  
Scendiamo ancora,  
già si scorgono i fondali:  
perle, conchiglie,  
coralli variegati,  
qua e là uno scoglio  
aguzzo lacera le carni  
disattente.  
Ma la radiosa bellezza  
del Suo vasto mare  
cancella quel dolore,  
che subito svanisce  
in un fertile ricordo.  
Domani scorderemo  
la ferita. E la bellezza?  
Quella per sempre  
resterà immutata in petto.  
E poi cos'altro? Altri anfratti?  
Altre scogliere? Altre ferite?  
Sì, ma altre bellezze  
ancora allieteranno  
il cuore, ancor più belle

perché a fatica conquistate.  
E così, fino alla fine.  
E poi?... Chissà...

Bologna, 18 marzo 2016

## Non invecchia il cuore

*A un'amica provata dalla vita*

Difficili anni di dolore,  
lunghe giornate di pazienza,  
pesanti ore di ambascia.  
Ma non invecchia, il cuore.

Sempre insiste in lui  
l'anelito ad assumere  
la forma più perfetta,  
la sua meta destinata.

È qui che si distilla  
l'essenza di atti  
compiuti, di pensieri  
concepiti e realizzati.

Spiccherà un giorno  
il volo la farfalla.  
Spiegherà finalmente  
al tepore di una nuova  
primavera le sue ali  
solo qui ed oggi impedito.

Bologna, 27 marzo 2016

Ti conosco, anima mia?

*Al mio giovane amico ateo*

Ti conosco, anima mia?  
Sei tu quella luce  
che s'accende amorosa  
quando il cuore prega  
il suo dolce Signore,  
quando medita la Sua Parola?

Sei tu quel chiarore soave  
che soffonde di tenero  
amore le notti più buie,  
che colma la vuota vertigine  
dell'io, oscuro abisso  
di colpa e di miseria?

Angoscia della lontananza,  
inferno della condanna,  
rifiuto della propria vanità,  
inutili sensi di colpa,  
timori di un inferno  
solo immaginato.

E invece tu sei,  
clemenza, assoluzione,  
fiduciosa accettazione.  
Piccole creature di polvere,  
ci attende un paradiso  
di luce e di certezza.

Lì non ci saranno  
finalmente muri:  
cuore con cuore,  
pace su pace,  
profumati silenzi,  
collettivi appagamenti.

Già qui, fugaci intimazioni,  
sprazzi di luce subito  
svaniti, pace del silenzio  
di una falce di luna nel cielo,  
mistero di giovani passanti  
notturni nella strada sotto casa.

Bologna 14 aprile 2016

## Corale e contrappunto

*A un giovane amico che si sottrae ai sentimenti*

*L'Amore rivela con inesausta e illimitata  
potenza i misteri latenti nell'universo.*

*'Abdu'l-Bahá*

Tu, Infinito, Assoluto, Eterno,  
nascostamente inciso nel cuore!  
Nell'inseguirti mi sono perso in mille  
devianti meandri, eppur dovrei...

spogliarmi da questa pelle  
ispessita dal continuo attrito  
con conturbanti sensazioni,  
per riavere la *semplicità*...

dimenticare ogni forma –  
ogni mendace illusione  
che non sia essenziale –  
per ritrovare la *sostanza*...

perdere ogni greve zavorra  
che appesantisca il cuore  
legandolo a vane convinzioni  
per avanzare verso la *libertà*...

salire libero e tranquillo  
verso l'alabastro del cielo

acceso dal sole,  
in pacata *serenità*.

Dovrò per forza inseguire *Amore*:  
infinito cammino verso l'Assoluto,  
che è semplicità e sostanza,  
libertà e serenità del cuore...

Bologna, 28 novembre 2016

## Epilogo

Di chi son figlio?

*Se il cuore ignora il valore del tempo ed a  
nulla perviene,  
oh, noi dell'onta qual peso per tante perdute  
occasioni portiamo!*

*Hafez*

Non sono ancora  
figlio dell'istante  
che qui ed ora trova  
appagamento e gioia.

Della mezza luce  
sono figlio. Guardano  
ancora appannati  
gli occhi verso il passato:

elleniche ed ellenistiche  
perfezioni, romane realizzazioni,  
medievali metafisiche visioni,  
umanistiche armonie rinascimentali,  
illuministici trionfi della mente,

e poi evanescenze impressionistiche,  
futuristiche spavalderie, mescolate  
a patriarcali ideali, romantici  
aneliti, suggestioni della scienza.

Come nebbie mattutine  
fugate dai primi raggi

del sol nascente  
le loro amate immagini  
svaniscono agli sguardi  
ed io in angoscia, ancora  
nostalgico delle loro gioie.

Distolgo allora lo sguardo  
e provo a sondare  
le ancora misteriose sale  
del futuro che ci attende:

Affratellate in luce  
di unità e giustizia  
le anime anelanti?  
Educate le menti  
da maestri illuminati?

Fede e ragione bilanciate  
in ogni cuore assetato  
di verità e d'amore?  
Religione e scienza  
avanzanti a braccetto  
verso mete sempre più proficue?

Dialoganti le Fedi del mondo  
di quell'unico verbo d'amore  
che da sempre tutte le unisce?  
Fugate le ombre del pregiudizio  
dalla fulgida luce  
di una saggezza rinnovata?

Uomini e donne parimenti  
attori sulle scene della vita?  
Moralità e politica allacciate

a indirizzare i percorsi del mondo?  
Umana fratellanza rinsaldata  
da nobili ideali condivisi  
facilmente esposti in una comune  
lingua ausiliaria universale?

Ed io qui in ansia per il ritardo –  
vero forse solo per la mia fretta –  
a scrutare remoti orizzonti  
che mi sembrano fuggire  
sempre più lontani.

Ma no! Ho già intravisto.  
nuove vie di gloria  
straordinari strumenti  
per affrettarne l'apertura:

fiducia nel vitale  
Impulso che eternamente  
guida noi umani  
verso l'alto destino  
dell'unità; ferma volontà  
di attingere alle infinite  
riserve di bene di cui  
l'anima è dotata  
e di contrastare  
il sottile sussurro dell'io  
che – se incontrastato –  
sempre la spinge sulle vie  
dell'egoismo e del conflitto.

Non mi lascerò  
trattenere da ansie  
ed angosce mal riposte.

Mi unirò agli eserciti di luce.  
Anch'io cavalcherò  
l'ondata della storia.  
Ispirato dal loro esempio  
proverò a lasciare  
il mio umile segno.

Io cercherò di fare  
il mio sincero sforzo.  
Possa Lui benedirlo  
con le Sue indispensabili  
confermazioni.

Bologna, 28 luglio 2017

## Alla vita

*A tutti coloro che ho, pur diversamente, amato*

*Ecco l'alba. Riempi, o coppiere, quel calice in fretta:  
che non ristà, non indugia un istante la ruota del cielo.*  
*Hafez*

Ora che ti guardo con gli occhi  
del ricordo chiara mi giunge la risposta  
all'antica mia domanda che ti posi  
in una lontana giornata adolescente.

Larghe, dorate e lucenti  
sono state le tue sale.  
Ma non era quella luce  
là dove io m'illudevo fosse.

Non era nei traguardi  
raggiunti, e sono stati tanti;  
né nei riconoscimenti ricevuti;  
non era nel possesso.

L'ho incontrata nel servizio?  
Sì, ma solo nell'abnegazione.  
Nella famiglia? Sì, ma solo  
nell'amore che ho donato.

Nel lavoro? Sì, ma solo  
volta per volta nel dono  
di un totale impegno  
alla persona che ne era oggetto.

Nell'amicizia? Ancora sì,  
ma solo quando, squarciati  
i veli, i cuori ignudi  
si sono incontrati.

È solo così che ho ravvisato  
quell'Antica Bellezza  
che sempre avvince e  
affascina il mio cuore.

Molti altri doni mi sono stati  
da te gratuitamente offerti:  
puri e inattesi istanti  
di assorto godimento.

Ripetuti slanci d'amore condivisi  
in intimità di crescente gioia  
nella fortezza di benessere e salvezza  
che tu stessa per me hai costruito.

Significati di discorsi e legami  
fra concetti e idee in venerate  
Scritture e dotti trattati, scoperti  
in ricorrenti ponderate riflessioni.

Assorti silenzi nei Mausolei gemelli,  
adoranti processioni negli adiacenti  
giardini, preghiere condivise  
in sacri Ovili ed ennagoni Templi.

Ornati profili di cattedrali,  
armoniosi contorni di sculture,  
colorati chiaroscuri di antiche tele,  
coinvolgenti ascolti di suoni o di parole.

Tenere albe rosate, solenni  
tramonti di fuoco; luccichii di Pleiadi  
in chiarori di pleniluni perigei,  
silenti distese, montane o marine.

Percezioni di voci lontane  
che mi dettano parole proferite  
per affidare il ricordo dell'istante  
a remoti lettori sconosciuti...

Sì, ho trovato quella luce dorata  
nei molti istanti che mi hai donato  
e che, non so perché o per come,  
ho pienamente vissuto,

fino ad innalzare la preghiera:  
"Attimo, fermati, sei bello".  
E ora tu mi consenti anche  
di capirne il senso più profondo.

La loro intrinseca bellezza  
era nell'unisono del cuore  
con le eterne pulsazioni  
sempre cangianti della vita,

ogni momento un'occasione  
per uniformarlo a un Volere  
supremo che sempre verso  
unità ed amore lo indirizza.

Bologna, 31 dicembre 2017

## Bibliografia

'Abdu'l-Bahá, *Testimonianze di fedeltà*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1999.

«Baha'i Holy Site Destroyed in Iran», in *One Country*, vol. 15, n. 4.

Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981.

Bausani, Alessandro. «Commento», in Corano 501-738

Il Corano. Introduzione, traduzione e commento di Alessandro Bausani. Sansoni, Firenze 1961.

*One Country*. La rivista online della Bahá'í International Community. <http://www.one-country.org> (consultato il 9 maggio 2021).